

Il “ritiro sociale” si combatte coinvolgendo gli adolescenti

Pubblicato: Martedì 16 Aprile 2019



Il fenomeno degli **hikikomori**, cioè quelle persone che si isolano socialmente tagliando ogni contatto fisico con i propri simili, emerso già da qualche anno in **Giappone**, inizia a manifestarsi con una certa frequenza anche in **Italia**. Se tra i nipponici si stima che i ritiri sociali, tra i giovani in un'età compresa tra i **15** e i **39 anni**, siano oltre **500mila**, in **Italia** il numero, arrotondato per difetto, degli hikikomori si aggira attorno alle **100 mila persone**. (nelle foto di **Marco Vantaggiato** alcuni momenti della presentazione del progetto)

Il fatto che il tema del **ritiro sociale** sia ancora poco conosciuto in Italia, non vuol dire che non esiste. In provincia di Varese è stato realizzato “**Fuori Camera**”, progetto di alternanza scuola lavoro “Project Work: **giovani fundraiser**” della **Camera di Commercio** e l'**IFS** (Impresa formativa simulata) attivati nella classe **3BRI** dell'**Isis Dalla Chiesa di Sesto Calende** dalle cooperative sociali **L'Aquilone** e **B.Plano**, dedicato proprio al fenomeno del ritiro sociale.

«In Italia quello dei ritiri sociali è un tema sommerso – dice **Matteo Zanon**, psicologo della cooperativa **L'Aquilone** – Le famiglie manifestano con sempre maggiore frequenza la difficoltà di portare fuori di casa i propri figli adolescenti e al tempo stesso la paura ad entrare nei loro contesti. È un fenomeno in crescita».

Trovare degli interlocutori validi per i genitori che affrontano il problema del **ritiro sociale dei figli** non è semplice: da una parte i **clinici non riescono a fare diagnosi adeguate**, dall'altra, su questo tema, c'è un **grandissimo vuoto della comunicazione**. «Nei casi che abbiamo agganciato noi – continua Zanon – abbiamo capito che questa condizione interessa molto i coetanei dei cosiddetti hikikomori, perché la difesa plastica dalla realtà e dalle sue pressioni è tipica degli adolescenti».

La difficoltà di inquadrare il fenomeno nasce dal fatto che, a fronte di sintomi che si ripresentano costantemente, le cause che lo determinano possono essere varie. «Alla base della scelta di isolarsi ci sono gli **insuccessi scolastici** o i **drammi** correlati a **esperienze relazionali** – spiega lo psicologo – quanto basta perché la loro vita ne venga travolta. Si abbandonano così i contesti aggregativi con una tendenza all'esclusione che può avere esiti molto gravi. Occorre distinguere dunque da caso a caso e personalizzare il **trattamento** che **deve prevedere una parte psicologica** e una parte **educativa** che devono andare di pari passo».

La presenza del servizio “**Famiglie allo specchio**” all'interno delle attività della cooperativa **L'Aquilone** ha permesso di evidenziare il fenomeno e parallelamente di partecipare alla costruzione di un progetto dedicato. Guidati da **B.Plano**, **L'Aquilone** e dai professori, i ragazzi hanno scelto di lavorare alla **campagna di fundraising “Fuori camera”**, con un cortometraggio dedicato al ritiro sociale, con l'accompagnamento di **educatori** e **videomaker** professionisti la cui sfida è lavorare con i giovani rendendoli produttori consapevoli di contenuti per la rete virtuale.

Le iniziative per sostenere economicamente il progetto prevedono la raccolta fondi, anche attraverso la piattaforma di **fundraising** retedeldono.it (il primo obiettivo è quota 1.000 euro). Sono previsti anche alcuni eventi realizzati all'interno dell'**Isis Dalla Chiesa di Sesto Calende**, tra cui una **corsa a staffetta** e, **mercoledì 17 aprile**, il **lavaggio delle auto per alunni e professori**.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it